

LA SPERANZA DEGLI SPOSI

E' RINGRAZIARE DIO PERCHÉ CI SEI



PREGHIERA INIZIALE

Riconoscerti, Signore

*Rivelati, Signore,
libera tutto ciò che in me è bloccato
perché io possa riconoscerti
nello scorrere del tempo,
nell'accadere dei miracoli,
nella silenziosa attesa.*

*I miei occhi si accorgano di te,
le mie mani sfiorino la tua presenza,
la mia mente possa sentirsi
guidata e ogni scelta possa
avere in te il suo orientamento.*

*Non voglio mantenere le distanze,
Signore, non voglio vivere una fede
intrappolata dalla regola e dal dovere.
Liberami da ogni forma di legame
e di timore, perché io ritorni a te,
cantando, il mio grazie.*

Amen

*"Si gettò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo".
(Luca 17, 11-19)*

Gesù sta compiendo il viaggio verso Gerusalemme, dove, morendo sulla croce, completerà il suo sacrificio di donazione al Padre per salvare tutta l'umanità. Per questo viaggio parte dalla Galilea (parte alta della Palestina), attraversa la Samaria (parte centrale, abitata dai Samaritani, considerati eretici dagli ebrei), e arriva a Gerusalemme in Giudea. Il fatto dei dieci lebbrosi avviene lungo il viaggio, sicuramente non lontano da Gerusalemme. I lebbrosi, a motivo della loro malattia, dovevano vivere fuori della comunità civile e non potevano per nessun motivo recarsi al culto del tempio. Si sentivano perciò disprezzati, abbandonati a se stessi, e vivevano nella tristezza e nella disperazione. Poi incontrano Gesù, o meglio trovano Gesù nella loro strada. Davanti ai loro occhi si riaccende la speranza, riaffiora la possibilità di una vita pienamente dignitosa, si ravviva la gioia di recuperare affetti e legami familiari e sociali. Gesù, come sempre, li accoglie con amore ed offre loro la possibilità di salvezza. Lui vuol donare molto di più, come ha fatto verso colui che è tornato a ringraziarlo.

Qual è la parola di questo vangelo che più mi ha colpito?



• **Accettare le proprie diversità.** Mi metto nei panni dei lebbrosi: scansati da tutti, guardati con disprezzo, rifiutati persino dai familiari, ma soprattutto odiati da loro stessi perché si sentivano diversi da tutti gli altri. Nel tempo dell'innamoramento, i fidanzati ed anche gli sposi si rallegrano e gioiscono del loro amore. Non vedono altro. Quando poi sopraggiunge la normalità della vita e dell'amore, emergono le differenze, si accentuano gli aspetti propri del carattere e dalla gioia dell'amore si passa alla tristezza delle differenze. Queste assumono l'aspetto di lance puntate l'uno contro l'altro, come le spine dei ricci, e si trasformano in barriere che rischiano di bloccare, se non distruggere, l'amore. Lo/a sposo/a si vede un lebbroso/a perché si sente diverso/a e, invece di parlare con il proprio coniuge, va a lamentarsi con altri che sono caduti nelle medesime condizioni. Perché l'essere diversi ci fa allontanare l'uno dall'altro? Perché ciò che ci contraddistingue come uomo/donna e come persona ci fa guardare reciprocamente con occhi cattivi? Penso che si sia spostato il

centro dello sguardo: si è passati dalla gioia di puntare gli occhi sulla persona amata e su ciò che ci ha fatto innamorare di lui/lei, all'amarezza di ciò che siamo noi. Bisognerebbe togliere gli occhi da noi e fissarli sulla persona amata e guardare noi con gli occhi suoi. In questo modo giusto di guardare sicuramente potremo apprezzare il fatto di essere diversi e di scoprire che le nostre diversità se non delle ricchezze, almeno possono essere delle opportunità.

In che modo le nostre diversità favoriscono la crescita del nostro amore?

• **Grazie perché ci sei.** I lebbrosi si sono accorti di Gesù, della sua vicinanza. Hanno tolto lo sguardo da sé e lo hanno fissato su di lui. Così si sono aperti alla liberazione e alla salvezza. Purtroppo solo uno, una volta vistosi guarito, è tornato indietro a ringraziare. Egli ha scoperto che era importante la persona di Gesù e la sua amicizia. Per questo torna indietro, si inginocchia davanti a lui e gli esprime la sua gratitudine. Non basta posizionare lo sguardo sponsale in modo giusto, trasferirlo da sé alla persona amata.



Occorre dare attenzione e fissarsi su di essa per rallegrarsi di lei, per quello che è e per come è fatta. Grazie perché ci sei! Grazie perché sei al mio fianco! Grazie perché condividi con me la tua esistenza e i tuoi progetti! E questo sguardo amoroso e fiducioso ha "il potere" di guarirci, cioè di farci accettare per quello che siamo, di farci star bene con noi stessi, con le nostre particolarità, e di godere con lo sposo/a amato/a. Tante volte, però, non ci accontentiamo di rallegrarci per la persona amata, ma esigiamo che essa cambi faccia e carattere e sia più conforme ai nostri gusti (pretese). Come il lebbroso guarito accetta Gesù per quello che è, così dovrebbe porsi il coniuge davanti al suo partner. Accettarci per come ci presentiamo per scoprirci nei valori che portiamo: questo forma lo scopo dell'amore e la gioia del vivere insieme!

In che modo ti esprimo la gratitudine per il bene che la tua vicinanza mi procura?

Vieni Spirito di pace e di consolazione. Vieni Spirito del cuore buono e riconoscente, rendici capaci di accettarci come siamo e di lavorare insieme per divenire come tu ci vuoi. Amen!

Don Pietro Pellegrini



La gentilezza
è come la neve...
abbellisce tutto ciò
che copre.

Kahlil Gibran